

Le Giornate della Traduzione Letteraria di Urbino, quest'anno alla loro decima edizione, sono una vera e propria kermesse di premi (il Fedrigoni 2012 a un grande ispanista e autore qual è Pino Cacucci, e l'Harlequin Mondadori alla giovane Monica Raffaele Addamo), incontri, seminari e conferenze sulla traduzione letteraria. Intervengono colleghi, editor ed editori, fra questi Gian Arturo Ferrari del Centro del Libro e la Promozione alla Lettura istituito dal Consiglio dei Ministri, che ha sottolineato come la crisi economica e culturale del paese perdurerà e stia provocando una sempre maggior polarizzazione della cultura («cultura alta e cultura bassa»); Bart Vonck, rappresentante di PETRA, la piattaforma europea per la traduzione letteraria, ha illustrato le raccomandazioni che dovrebbero essere seguite a livello europeo per migliorare le condizioni lavorative del traduttore letterario, mentre vari editor hanno ribadito l'importanza della figura del traduttore in questo momento di passaggio verso una terra incognita. Un traduttore che secondo Alberto Rollo, direttore editoriale della narrativa straniera per Feltrinelli, dovrà diversificare e arricchire sempre di più le proprie competenze extralinguistiche, dallo scouting alla conoscenza dettagliata dei cataloghi delle case editrici straniere. Mattia Carratello, infine, attualmente editor presso Sellerio nonché compositore di colonne sonore per il cinema, suggerisce ai traduttori di cavalcare l'onda del selfpublishing e intravede la possibilità di proporsi direttamente agli autori aggirando la filiera editoriale.

La platea ascolta, attenta, a volte un po' demoralizzata, perché l'Italia è il fanalino di coda quanto a riconoscimento della figura del traduttore letterario e di questo mestiere si fa davvero fatica a campare.

Il programma di seminari è fitto, c'è solo l'imbarazzo della scelta: ogni appuntamento viene replicato per permettere di seguire tutto. Da come farsi conti in tasca a come tradurre titoli e turpiloqui, da come non si traduce a come migliorare un autore mediocre, dalla traduzione infinita all'editor carogna, fino al viaggio di ritorno in cui ci ha accompagnato Susanna Basso, sul filo delle parole di Naomi Alderman.

Io ho parlato della traduzione dei nomi nella letteratura per ragazzi che è un tassello determinante nella caratterizzazione di un personaggio e nella storia in cui questo si muove. Trovare il nome giusto a un certo personaggio è un'operazione che richiede grandissima creatività e orecchio. L'oralità e la musicalità restano infatti ingredienti fondamentali nei libri per bambini e il suono è essenziale, tanto più che i libri vengono spesso letti ad alta voce. Non è certo sempre possibile trasporre il senso e il suono del nome originale, ma al di là del grado di estraniamento semantico o sonoro, quella che io devo restituire nella mia lingua è la suggestione che quel nome ha provocato nel lettore della lingua dalla quale sto traducendo. Questa è la strada da percorrere. E strada facendo, devo guardarmi intorno: dove è ambientato il mio libro? Quando? A chi si rivolge? Cosa mi raccontano le illustrazioni sul personaggio? Quali sono le sue caratteristiche, fisiche o caratteriali? E come mi regolo con le parole complicate? Leggi, ascolta, smonta e rimonta il nome “parlante” e tutto quello che si porta dietro, come in un gioco di costruzioni.

Il pubblico di Urbino è variegato, giovanissimi e meno giovani, traduttori alle prime armi, colleghi navigati e grandi maestri. Splendido. E direi che questo è anche il segreto delle Giornate, aspiranti traduttori e traduttori esperti, editor ed editori che condividono la loro esperienza, e parlano di traduzione in aula, nei corridoi e poi ancora, al caffè, a cena, per strada. Uno scambio di esperienze. Si presentano, si conoscono, si riconoscono.

Mi ha fatto pensare allo spirito di un'associazione – uno scambio di esperienze, appunto, che come

ho detto a proposito di AITI, all'inizio del mio seminario, non deve essere mai unilaterale, dai veterani ai giovani, ma anche e soprattutto in senso inverso. In questo passaggio di rivoluzione dei linguaggi, i giovani hanno tanto da offrire, non da ultimo il loro incontenibile entusiasmo e la loro energia.

Un grande ringraziamento a Ilide Carmignani e Stefano Arduini e all'operosa organizzazione. Tutti a Urbino l'anno prossimo!

Francesca Novajra